

Lo sviluppo psico-mentale

Michela Avella – Romeo Lucioni

L'IO si sviluppa e modifica sotto la spinta dell'esperienza percettiva e dei vissuti. Non si tratta di una struttura, ma di una funzione deputata ad armonizzare le tre principali componenti dei processi psico-mentali: emotività, affettività e razionalità. Queste si organizzano parallelamente allo sviluppo psico-mentale del bambino e all'organizzazione del Sé e tra le quali è importante mantenere un buon equilibrio. Tali componenti si influenzano reciprocamente e sono modificabili dall'esperienza, permettendo così adattamento e crescita.

L'organizzazione dell'Io parte dall'esperienza percettivo-sensoriale per la costituzione di un senso di esistere, della costanza degli oggetti e dell'autoriconoscimento. In questa fase libidico-istintiva prevalgono egocentrismo ed onnipotenza, caratteristici del **narcisismo primario**. La coscienza di Sé è ancora poco differenziata, il **pensiero** è **concreto**, legato alla percezione, agli **oggetti della realtà** e alla sfera dell'emotività, e il **sistema rappresentazionale** è **personalistico**. Il narcisismo primario è lo stato di indifferenziazione in cui si trova il bambino alla nascita. In questa fase il bambino non riconosce alcuna realtà al di fuori di sé. È una fase di onnipotenza narcisistica, connessa all'**Ideale dell'Io**-Io arcaico. Freud con il termine narcisismo primario indica l'energia psichica indifferenziata rivolta inizialmente all'Io e successivamente investita sull'oggetto.

L'Io è dunque una funzione psichica che si sviluppa, a partire da un proto-Io, tramite una differenziazione progressiva. A partire dall'esperienza percettiva e sensoriale si organizzano il pensiero concreto e l'autocoscienza. La trasformazione dell'Io nei primi due anni di vita si organizza entro dinamiche principalmente simbiotiche, più precisamente il Sé-onnipotente-percepito (Io primordiale) e il Seno-onnipotente-introiettato costituiscono l'oggetto diadico primario (Lucioni, 2000), il quale conduce alla formazione del proto-Io, grazie ai processi di identificazione primaria all'interno degli scambi intersoggettivi con gli oggetti primari. Lo stesso meccanismo di sommatore, di unione di oggetti, sarà alla base della costituzione successiva dell'oggetto genitoriale e in generale verrà utilizzato per costituire gli oggetti della realtà e funzionerà così per tutta la vita.

Intorno ai due anni si verifica un profondo cambiamento: vengono abbandonati i legami simbiotici per potere approdare alla socializzazione, al mondo del Sé e delle relazioni interpersonali. Durante lo sviluppo affettivo e con la nascita del **pensiero affettivo e simbolico**, avviene la costituzione degli oggetti interni ed esterni e del senso di realtà. Un ruolo fondamentale è svolto dal mondo relazionale del bambino, dalla possibilità di vedersi nell'Altro, in cui il soggetto trova spessore e stabilità, permettendo la persistenza degli oggetti interni ed esterni. Gli oggetti vengono inizialmente interiorizzati come simbiotici e successivamente organizzati con la funzionalità legalizzante del **Nome del Padre**. In mancanza di tale organizzazione gli oggetti resterebbero nell'inconscio come oggetti parziali, in grado di creare dubbi, ansie ed angosce. La coazione a ripetere e il rifiuto del cambiamento, vissuto come perdita di esistenza, diventerebbero l'unico mezzo per creare la persistenza degli oggetti, fondamento dello sviluppo psico-mentale in cui il mondo degli affetti gioca un ruolo centrale.

L'intelligenza affettiva comprende dunque la relazione con l'Altro, ma anche con il Sé, cioè il riconoscimento di Sé come valore. La valorizzazione del Sé è il punto di partenza per la valorizzazione dell'Altro e la funzione psichica cui fa capo è l'Autoriconoscimento. Per potersi riconoscere il neonato vive innanzitutto le proprie sensazioni, derivanti da stimoli interni ed esterni, fino allo sviluppo del senso di Sé, pilastro dello sviluppo psichico di ogni persona, all'interno delle relazioni affettive. Il senso di Sé comprende: il senso di esistere, legato al qui ed ora, entro i limiti della propria pelle biologica, consente il sentimento di unicità e indivisibilità del soggetto; il senso di potere, legato alla progettualità, alle aspettative, al divenire, all'ambito sociale e alle responsabilità. Lo sviluppo dell'Io ha dunque una base relazionale e sociale e gli affetti, inerenti per l'appunto la sfera relazionale e il mondo dei valori, sono importanti per la stabilità e un buono sviluppo psico-mentale.

L'organizzazione dell'Io si sviluppa parallelamente a due tipi di vissuti: interno ed esterno, legati rispettivamente al soggetto e alla società in cui il soggetto vive. L'Io è in continua trasformazione e l'intelligenza affettiva media il rapporto tra soggetto, con i propri bisogni interni, e oggetto, in un meccanismo evolutivo continuo e costantemente influenzato dall'esperienza. Il processo di soggettivazione è complesso proprio perché non riguarda solamente la percezione di Sé, ma riguarda il Sé all'interno di relazioni interpersonali. Il Sé nel mondo relazionale non può limitarsi a riconoscersi come autosoddisfatto, ma attraverso meccanismi complessi di continua modulazione si adegua al mondo esterno, a diversi modelli relazionali, imparando ad assumere le diverse sfumature necessarie ad adattarsi alle richieste delle relazioni in diversi ambiti. Il processo di soggettivazione è dunque molteplice e si organizza intorno ai due anni, quando cioè si strutturano le dinamiche affettive e della socializzazione e la funzione del Nome del Padre può permettere questo cambiamento psico-mentale, all'interno di esperienze relazionali rispettose del Sé e dell'Altro, che tengono conto cioè sia delle esigenze del Sé che dell'Altro. La soggettivazione richiede un continuo adattamento verso il proprio ideale e verso l'accettazione delle regole dell'ambiente sociale.

Il pensiero affettivo quindi comprende il senso e il valore di Sé e il senso e il valore dell'Altro e permette l'instaurarsi della funzione della mente, della capacità di mentalizzare, cioè della coscienza di emozioni e affetti relativi al Sé e all'Altro. L'attività psico-mentale e lo stato di coscienza hanno dunque una base nell'elaborazione percettiva e giungono alla capacità dell'uomo di fare esperienza dei propri pensieri, di se stesso, del mondo. La coscienza si organizza sul pensiero sviluppandosi dal pensiero concreto al pensiero affettivo e razionale, in un sistema integrato. Il **sistema rappresentazionale** passa da un'organizzazione personalistica e soggettiva a una **dimensione condivisa**. Il pensiero affettivo, la persistenza degli oggetti e la scoperta della verità nell'Altro conducono al pensiero simbolico, all'abilità di astrazione e deduzione. Solamente un forte senso di unità psico-biologica (autoidentificazione e autoriconoscimento) permettono la costituzione del Sé e, di conseguenza, il processo di soggettivazione. Inoltre la soggettivazione prende l'avvio dal Nome del Padre, processo intrapsichico che permette all'Io di strutturare un Io-Ideale, base per un'organizzazione del Sé capace di affrontare il distacco dalla modalità simbiotica sostenuta da processi arcaici. La permanenza a tale modalità significherebbe regressione e/o blocco psico-mentale.

Il padre è un oggetto pulsionalmente investito dal bambino e assolve funzioni contraddittorie: da una parte agente della castrazione, dall'altra figura da amare e

idealizzare, cioè agente della crescita che rende possibile l'organizzazione del Nome del Padre e la fondazione dell'Io Ideale come erede dell'Edipo, nel divenire agente della crescita a partire da agente della castrazione. Il padre è uno specchio che svolge un ruolo nella costituzione del soggetto come individuo integrato, stabile, sicuro, soddisfatto, carico di sentimento di sé, di autocoscienza, capace di intraprendere lo sviluppo psico-mentale. Attraverso il meccanismo dello specchio l'Io acquisisce sicurezza e stabilità nel riflesso affettivo di sé nell'Altro. Dunque L'Altro che funge da specchio garantisce la costituzione di un valido senso di Sé. La mancata strutturazione della coscienza di Sé si accompagna alla deformazione del rapporto con gli oggetti. Il soggetto svuota di significato gli oggetti, li svalorza in modo adattivo per liberarsi dall'angoscia che essi evocano, determinando però un profondo distacco dalla realtà e carenza affettiva. Il pensiero delirante, i comportamenti ossessivi e l'immutabilità sono tentativi per rispondere alla lacuna creata tra l'Io e il mondo esterno.

L'organizzazione del Sé dunque procede grazie al valore dell'Altro e alla funzione del Nome del Padre, funzione psichica alla base dell'Io-Ideale e strettamente connessa al narcisismo secondario. L'**Io-Ideale** rappresenta la parte positiva ed affettiva del **Super-Io** e il suo sviluppo permette un ridimensionamento del Super-Io, che altrimenti diventerebbe eccessivamente oppressivo e distruttivo. Infatti in assenza dello sviluppo della funzione del Nome del Padre e con l'esclusione (forclusione) di quest'ultimo dall'oggetto genitoriale, il Padre Arcaico o Super-Io non si ridurrebbe, ma resterebbe immaginario, persecutorio ed estremamente forte. Il bambino non avrebbe possibilità di identificarsi né con un padre persecutorio, né con una madre vissuta come potente e pericolosa, tanto da aver escluso il padre. In una situazione di questo tipo il bambino si blocca nella sua evoluzione psico-mentale, non ha alternative di scelta per crescere e l'Io estremamente debole non permette lo sviluppo di funzioni superiori.

Il padre costituisce quindi una posizione terza, un personaggio non-madre, in grado di rompere la supremazia fusionale e supportare identificazione e idealizzazione del Sé, grazie alla nascita dell'oggetto genitoriale e successivamente all'integrazione degli oggetti parziali in oggetti interi. La rottura del vincolo simbiotico significa poter strutturare più alti livelli di integrazione psichica. Il Nome del Padre ha dunque un ruolo fondamentale per il sentimento di Sé e lo sviluppo psico-mentale del bambino, costituisce un'istanza che consente all'individuo di definire se stesso, di integrare correttamente le proprie esperienze e permette l'instaurarsi del narcisismo secondario.

Nasce in questo stadio la simbolizzazione, infatti nello specchio è presente una funzione simbolica. L'identificazione non si instaura con la figura paterna in senso stretto, ma con l'Altro, che costituisce uno spazio vuoto in cui il soggetto può mettere se stesso. Risulta chiara l'importanza della relazione con l'Altro e l'accettazione dell'Altro, che permette il sentimento di esistenza riflessa di se stesso.

L'identificazione è fondamentale per lo sviluppo psico-mentale e l'auto-identificazione avviene in seguito al riconoscimento e individuazione dell'Altro diverso da sé. Il Sé può organizzarsi dunque solo nell'ambito di un'esperienza relazionale. Citando Lacan "l'Io è un oggetto fatto come una cipolla: lo si potrebbe pelare e si troverebbero le identificazioni successive che lo hanno costituito". In caso di difficoltà nei processi di identificazione e della soggettività, il soggetto funziona secondo stereotipi, comportamenti ossessivi e coazione a ripetere.

A proposito di narcisismo e identificazione, Lacan ha fornito un contributo importante, proponendo la cosiddetta fase dello specchio. Il bambino tra i 6 e i 18

mesi passa per una fase in cui si innamora della propria immagine allo specchio, si rende conto che quello che vede nello specchio non è un altro bambino, ma è lui stesso e inizia a corteggiare questa immagine di cui è estremamente contento. Ciò sta alla base del registro immaginario: il nostro rapporto con gli altri passa attraverso l'immagine speculare, il nostro primo Altro è la nostra stessa immagine.

Il soggetto o il Sé, secondo Lacan, non sono il dato originario della vita psichica dell'individuo, ma il risultato di una costruzione. La prima tappa è costituita dallo stadio dello specchio in cui il bambino arriva appunto a riconoscere la propria immagine riflessa nello specchio ed elabora un primo abbozzo dell'Io, all'interno dell'immaginario ed entro una relazione duale di confusione tra sé e l'Altro.

Rispetto alla specularità dei desideri della madre e del bambino (identificazione primaria) si interpone la figura paterna, su cui si fondano l'ordine simbolico e la civiltà. Il padre infatti rappresenta la figura della legge, la sua parola produce la rimozione del desiderio della madre con la rimozione dell'immaginario e l'accesso al registro simbolico, permettendo l'accesso alla società e alla cultura, necessarie al sorgere della soggettività.

L'Io è dunque costituito da successive identificazioni e tra i 6 e i 18 mesi l'identificazione avviene con la propria immagine riflessa. In questa fase non avviene un riconoscimento, ma una costruzione dell'unità. L'idea di unità e completezza è illusoria e immaginaria perché non si riferisce a una condizione interna preesistente all'immagine, ma si forma proprio grazie all'identificazione con essa. L'immagine è sempre un elemento esterno al soggetto, dunque l'Io è un derivato dell'Altro. Nel meccanismo di identificazione l'Io non si costituisce come soggetto, ma come oggetto composto dalle aggregazioni di identificazioni.

Abbiamo dunque analizzato lo sviluppo psico-mentale del bambino, sottolineando l'importanza della vita relazionale e affettiva.